

Rubrica/ *dulcis in fundo*
c'è muro e muro

nei giorni scorsi ci siamo trovati a conversare con un giornalista tedesco sullo stato della lotta al racket a palermo e subito ci siamo trovati a parlare, da esperti da entrambi le parti, di muri, di quello dell'omertà e di quello tristemente famoso come muro di berlino. il nove novembre del 1989 tantissimi giovani tedeschi in una notte abbattono il "loro" muro, un insopportabile simbolo d'oppressione per le coscienze libere del mondo intero. fu facile togliere pietra dopo pietra, quel potere che sembrava intaccabile si era appena sciolto come neve al sole: dietro quel muro non c'era più nulla. ben altra consistenza ha il muro dell'omertà, vera forza della mafia, ragione profonda del suo ruolo sociale e del suo potere. dopo l'omicidio di libero grasso il 29 agosto del 1991 il muro dell'omertà degli imprenditori palermitani è stato, purtroppo, quanto mai solido, reso impermeabile dall'acquiescenza, dalla rassegnazione, dall'accettazione del pizzo come qualcosa di ineluttabile. da qualche anno questo muro non è più come nel 1991. si è aperto un primo significativo squarcio: per la prima volta decine di commercianti e di imprenditori palermitani hanno iniziato a collaborare e a far nomi e cognomi dei mafiosi che con il pizzo negavano la possibilità d'essere imprenditori. nel muro dell'omertà si è aperto un squarcio; non è pensabile che come a berlino si possa abbattere in una notte, per la semplice ragione che qui, in terra di mafia, nonostante gli importanti successi di forze dell'ordine e magistratura, quel potere mafioso continua a essere una realtà potente. noi vogliamo che lo squarcio si allarghi sempre di più sino al crollo definitivo dell'omertà; sappiamo bene che non è cosa che si realizza in poco tempo; serve un percorso paziente che sappia sollecitare la responsabilità individuale di ogni operatore economico.